



## Perché io, proprio io, dovevo partire Diario di viaggio di un immigrato

da: Le Cronache di 4mani

### Perché io, proprio io, dovevo partire

Ciao mamma, sono passati ormai quasi dodici mesi da quando ho lasciato casa in Nigeria; sono quasi arrivata a destinazione.

Non è stato facile e non essere arrabbiata con me. Sono partita e so bene che non eri d'accordo.

Perché avrei dovuto lasciare il luogo in cui ero nata, la mia casa, i miei genitori e i miei amici? Perché avrei dovuto rinunciare a vivere la

mia adolescenza nel luogo da Dio scelto per me per andare a costruire il mio futuro da un'altra parte?

Ma, credimi! Dovevo partire. Non potevo restare ancora un giorno in più. Se mi avessero preso i soldati avrei potuto scegliere tra due cose che avrei certamente scartato: diventare una bambina soldato o morire sul posto. Ma io, con i miei quattordici anni, ero ancora troppo piccola: avevo deciso di non morire subito e

Continua a pagina 2

## Alzi la mano chi non è mai stato un bambino felice

Daniele R.

Pubblichiamo con piacere il tema che un nostro giovane lettore ha scritto in occasione dei suoi esami di terza media.

Un grazie a **Daniele** per aver accolto il nostro invito a condividerlo con tutti noi.

*Alzi la mano chi non ricorda un solo momento felice del suo essere bambino. Spero che chi legga questo testo o lo senta non muova il braccio. In diverse realtà del nostro pianeta ci sono fanciulli che desidererebbero poter attrarre l'attenzione sollevando quella mano, ma non possono. Non ci riescono perché lavorano dalle dieci alle dodici ore al giorno intrecciando fili ai telai in Nepal o nei laboratori clandestini dell'India o della Cina, cuciono palloni di cuoio in Pakistan, fabbricano fiammiferi nello stato dello Sri Lanka, estraggono zinco e rame dalle miniere andine o raccolgono cotone in Uzbekistan. Questa è solo parte degli esempi più noti di vita quotidiana e di*

Continua a pagina 6

## 5 per mille 2010: i nuovi dati dell'Agenzia delle Entrate

È da poco che sono stati resi noti sul sito dell'Agenzia delle Entrate i dati relativi al **5 per mille del 2010 - redditi 2009**.

Alla nostra associazione sono state riconosciute **248** preferenze per un importo totale di euro **6.481,40** (di cui **5.973,59** euro a titolo di scelte espresse e di **507,81** euro a titolo di riconoscimento proporzionale per scelte generiche).

L'importo, inferiore di poco rispetto a quello dello scorso anno, nel momento in cui verrà accreditato, sarà interamente destinato per il finanziamento dei due progetti ormai noti: quello dell'**istruzione dei bambini di Rombo in Tanzania** e quello dell'**accoglienza degli anziani della comunità di Cotabambas in Perù**.

Ancora una volta vogliamo ringraziare tutti coloro che con la propria firma hanno contribuito ad aiutarci nel proseguire il cammino di sostegno nei due Paesi.

Per ulteriori informazioni, consulta il sito [karibuonlus.it/5x1000.htm](http://karibuonlus.it/5x1000.htm)





da pag. 1- **Viaggio di un immigrato**

neanche di essere pronta a morire nel corpo e nell'anima per una guerra che non mi appartiene anche se avviene nel mio Paese. E poi, i miei fratelli e sorelle sono così piccoli che, per chi fa la guerra, non possono servire a niente e a nessuno. Io sono la più forte: un corpo abituato al lavoro da sempre, uno spirito abituato a soffrire in silenzio per il solo fatto di essere una donna africana, un'anima fedele alla legge che tu mi hai insegnato. E poi sono la più istruita di tutti in famiglia e per me non sarà difficile trovare un lavoro o capire come muovermi in un paese diverso da quello che mi porto dentro.

Ho il cuore a pezzi perché non ho ricevuto la tua benedizione prima di partire.

È stata dura e il ricordo mi tormenterà più di un rito woodoo. Ma penso che tu lo abbia fatto solo per far crescere in me la giusta rabbia per non farmi girare la testa indietro e rinunciare alla partenza.

Ho preso poche cose con me. Tutte le persone che sono partite hanno portato con loro quasi niente perché, tutto quello che è in più, lo rubano quando dormi o lo buttano dalla Jeep perché pesa. Nel mio zaino porto con me una maglietta, il mio quaderno di scuola

e una penna, la mia kanga, e un maglione pesante perché può far freddo di notte, un paio di scarpe, pane e acqua per i giorni del viaggio. I soldi che ti ho rubato (o me li hai fatti trovare tu?) li ho nascosti così bene che nessuno li potrà trovare mai, fin quando li userò per pagare il costo del biglietto per questo lungo viaggio per l'Europa attraverso il deserto. Stanne certa! Appena avrò trovato un lavoro onesto, ti restituirò i soldi che ti ho... che mi hai regalato per salvarmi la vita.

**Di notte ... non si vede. Sempre ... è meglio non domandare**

Il viaggio è iniziato questa notte. Di notte nessuno ti vede: non lo deve sapere né chi ti ama (non ti lascerebbe partire) né chi ti odia (il tuo viaggio finirebbe sul nascente). Fa freddo di notte. Ma siamo in tanti sulla macchina e ci riscaldiamo a vicenda. Forse il problema sarà domattina perché col caldo moriremo tutti.

Ci sono molti uomini che occupano i posti più scomodi; alcune donne occupano i posti meno angusti perché tengono in braccio i bambini degli altri o perché ne hanno già uno loro in grembo. Come sono grosse le loro pance!

Non conosco nessuno, ne-

anche di vista. Nessuno del mio villaggio. Non faccio domande come è proprio della nostra cultura.

Nessuno le farà a me.

L'unica cosa che mi chiedono di fare è quella di pagare la metà del costo del viaggio.

L'unica cosa che faccio è dare i soldi senza dire niente.

**Più importante di noi tutti ... la macchina**

Sono giorni che viaggiamo. Ho quasi finito il pane e quel



**Viaggio nel deserto**

poco che resta è ormai maledettamente duro. Per fortuna l'acqua basta ancora. La donna sulle cui ginocchia sono seduta oggi mi ha chiesto il mio nome. Ma io non posso chiedere il suo. Aspetterò che me lo dica lei. È buona con me.

Lungo la strada abbiamo preso a bordo altre persone. Penso che siano di altri villaggi lontani perché hanno la pelle di un colore più chiaro.

Credimi mamma, adesso siamo incastrati tra noi così





bene che se cade qualcuno ... cadiamo tutti e quindi devono fermarsi a recuperarci. La macchina continua a fare così tanto fumo nero in salita che se non respiriamo è meglio.

Il caldo ti arrostisce di giorno. Il freddo ti entra nelle ossa di notte.

E proprio di notte, quando ci fermiamo perché la macchina deve riposarsi un po', scaviamo nella sabbia per trovare riparo dal vento.

Non potevo immaginare che il viaggio fosse tanto lungo. Ma penso che, domani o domani l'altro, arriveremo in Libia.

### Chi si ferma è perduto

Il viaggio sembra non terminare mai. Come sembra non finire mai il caldo e il freddo ... la fame e la sete.

Non ci crederai; anche per me è difficile pensare a quanto è successo oggi. Durante il viaggio nel deserto, la Jeep andava veloce in salita:

abbiamo fatto un volo dopo una cunetta. Sono cadute tre persone in pieno deserto. La macchina non si è fermata. Ho sentito le grida dei tre, ma non ho capito quello che dicevano: le lingue che si parlano a bordo sono tante. Li ho visti alzare le braccia

e supplicare attraverso lo specchietto retrovisore. A chi ha chiesto di fermarsi gli hanno puntato la pistola in faccia. Ho capito che non devo dire niente, perlomeno fino a quando non arriviamo in Libia. Forse è meglio!

### Viaggiare senza far rumore

Siamo al confine libico. Arriviamo di notte. Non ci vedranno le guardie di confine. Ci dicono solo di restare insieme e di dare altri dollari. Anche se ne ho ancora, rispondo che non ne ho più: so che mi possono servire. Minacciano di lasciarmi camminare da sola. La donna che mi ha tenuto in braccio per tutto il viaggio mi stringe a sé, grida qualcosa



e mi nasconde dietro al suo corpo.

Forse hanno paura di lei! Camminiamo ancora tutti insieme. Camminiamo per ore, anche se le nostre ginocchia sono più abituate a stare piegate a causa del viaggio lunghissimo.

Prima di entrare in una casa con porta ma senza finestre ci chiedono di pagare l'altra metà del costo del viaggio: ma è di più della prima metà. Io pago la mia metà e do spazio agli altri affinché paghino il loro. Ho capito che non devo dare a nessuno il tempo di pensare: ogni minuto che passa ... altre richieste, altri dollari.

Ci lasciano dormire in una casa di due stanze: uomini in una, donne e bambini nell'altra. Meno male! Sento già gli occhi di più di qualcuno su di me. Mi stringo al corpo della mia grande compagna di viaggio.

### Da Ponzio a Pilato

All'alba ci svegliano gridando in silenzio. Dobbiamo andarcene via tutti.

Riusciamo a recuperare i nostri pochi bagagli. C'è un casino infernale. Abbiamo solo il tempo di chiedere dove siamo. Ci rispondono.

Non capiamo. Siamo fuori della casa. Ci presentano una nuova persona che ci guiderà. La sua pelle è più chiara di quella di molti di noi. Parla arabo e in pochi lo capiscono. Ci accodiamo in ordine di comprensione della nuova lingua. Nuova





Jeep, molto più scassata della precedente, ma almeno fa meno fumo ed è più veloce. So già che userò i soldi rimasti per questo nuovo viaggio.

### **Quanto durerà questo mio viaggio?**

Pensavo di aver trovato finalmente una città dove poter restare a lavorare e mandare qualche soldo a casa.

Si sente parlare di guerra. In effetti si sentono in lontananza colpi di arma da fuoco. Si parla di libertà; cercano i colpevoli per farli morire.

Passano i giorni e i colpi diventano più frequenti e vicini. Pensavo di essere riuscita a scappare da una guerra ... ed eccone un'altra.

Sento la paura addosso e, da tempo, non sono più in compagnia di quella donna (non mi ha mai detto il suo nome e né io ho mai avuto il coraggio di chiederglielo) che mi ha ospitato sul suo grembo durante un viaggio senza tempo nel deserto. Non mi chiedere quanto sia durato. Ti potrei dire 15 giorni, un mese, tre mesi. Non lo saprò mai. Non lo vorrò sapere mai.

### **Il razzismo non ha colore**

I giorni passano lentamente, molti dei quali in casa con la paura di essere colpiti. Mi spaventa uscire: ho sentito molte volte che ti possono

fermare per strada e, perché hai il colore della pelle più scura, ti possono ferire se non dai loro i soldi che ti chiedono. A scuola mi avevano parlato della colonizzazione e dell'odio dei bianchi sui neri. Mamma, adesso so cosa è il razzismo: è un problema che con il colore della pelle non c'entra molto! È l'intolleranza per la presenza di UN ALTRO: leggermente più scuro o più chiaro; di altro credo religioso; di caratteristiche fisiche come in Rwanda tra Tutsi e Hutu; di non importa cosa. Intolleranza e basta. Forse in Europa non sarà così perché nel mio Paese, in televisione, ho visto che ci sono molti giocatori di qualsiasi parte del mondo che giocano nelle squadre più blasonate del campionato. E guadagnano anche molti soldi!

### **La violenza al di là del mare**

Passano i giorni e la situazione diventa più difficile e critica. La guerra è in ogni angolo del Paese. Mi hanno detto che molte persone sono finite in carcere senza motivo: sono state picchiate, seviziate (penso che sia un modo di picchiare più forte); qualcuno è anche morto. Io non voglio finire in prigione. Dicono che alle donne è riservato un trattamento dif-

ferenziato: le violentano. Una violenza proprio violentissima.

Lo dicono tutti ... ma chi crede al di là del mare?

### **Quel bastardo del mio fratello**

Io in carcere non finirò mai. Piuttosto scappo di nuovo!

Qualche soldo da parte ce l'ho perché ho lavorato per qualche mese come sarta e babysitter per una coppia



**Migranti su una carretta del mare**

ricca. Per fortuna non ho mandato tutti i soldi a casa. Avevi ragione tu quando dicevi che per prima cosa si deve essere in grado di badare a se stessi.

Una mia amica mi ha detto che al porto, il 5 del mese prossimo, c'è una barca che parte per l'Italia. Devo trovare i dollari che mi mancano per partire.

La cosa che mi fa più male è vedere che, chi ci chiede soldi -e sempre di più, con prepotenza e odio- sono africani come me, forse del mio stesso Paese. Ma perché





essere cattivi anche con il proprio fratello?

**La mia barca non è quella delle crociere. Avvisi per non naufragare**

È il giorno della nuova partenza. Mi auguro che nel prossimo Paese non ci sia la guerra. È notte come al solito. Chiedono i soldi del viaggio come sempre. Questa volta però non si parla di metà alla partenza e metà all'arrivo: tutti prima di partire.

Sono tanti per una barca piccola: e non è neanche bella come quelle delle pubblicità alla televisione del mio Paese. Ci fanno salire a bordo. Siamo così vicini che senti il respiro di chi ti sta affianco. Non posso portare nulla con me, neanche il mio zaino. Salvo soltanto la mia penna e il quaderno dove annoto gli appunti della mia storia di quindicenne in viaggio. Ci perquisiscono con velocità ma senza superficialità. Ci portano via i documenti (ma che se ne faranno mai del mio documento, se c'è il mio nome e la mia fotografia?) e i soldi che ci trovano nelle tasche. Tolgono anelli, bracciali, collane perché dicono che possa essere causa di naufragio. Non mangeremo per tutta la durata del viaggio per evitare il mal di mare. Voglio arrivare subito in un posto dove c'è libertà, lavoro

ro e dove non c'è guerra.

**Nascere all'inferno**

Siamo in viaggio. Non conosco nessuno. Siamo tutti di un colore nero diverso. Le lingue sembrano tutte diverse. Uomini, donne e bambini questa volta non hanno posti prestabiliti. Durante il viaggio qualcuno si vomita addosso e anche addosso al vicino. Se devi pisciare, devi chiederlo e attendere il tuo turno: spesso in bagno riesci a fare solo l'ultima parte. Ho visto partorire una donna sotto i miei occhi. Che bel bambino! Come si chiamerà il suo Paese, se nasce in mezzo al mare?

L'ultimo anno della mia vita è durato tanto quanto i quattordici precedenti.

Quante esperienze nuove!

Non tutte belle, ma ... adesso manca poco alla fine del mio viaggio. Devo stare attenta a non finire in questo mare agitato perché non so nuotare.

**Arrivare in un Paese 'civile'**

Vedo in lontananza la costa di questo nuovo Paese. Mi hanno raccontato che all'arrivo dobbiamo alzare le mani e aspettare perché ci daranno una coperta color oro per riscaldarci, delle scarpe da ginnastica e sicuramente da mangiare. Siamo tutti allegri e agitati. Presto avremo un nuovo posto dove vivere al sicuro.

C'è chi racconta che si finisce in case dove si sta tutti insieme e nelle quali bisogna stare per qualche giorno e poi ... liberi di avere documenti, un lavoro e la libertà. C'è anche chi dice che ci sono anche lì delle persone che non ci vogliono e che pensano che gli rubiamo il lavoro. Ma io non voglio rubare il lavoro a nessuno. Io non voglio rubare niente.

Il mare è agitato. Entra acqua e ci bagna tutti. sento molte persone gridare, ma io sto zitta zitta al mio posto. Sono eccitata.

**Un'altra possibilità**

Sono arrivata. Troverai questo mio diario: conservalo tu perché io la mia storia non potrò mai dimenticarla.

Mamma, scusami se sono partita senza la tua benedizione e con i tuoi soldi risparmiati per tutti noi, ma tutto questo era necessario affinché avessi una nuova vita, un'altra possibilità.

Il mio nuovo indirizzo è:

**Mar Mediterraneo.**

**Giù.**

**In fondo.**

Il nostro ricordo all'amico **Noa** e a tutti i migranti sepolti nel Mar Mediterraneo. **Ω**





da pag. 1- **Alzi la mano il bambino ..**

sfruttamento minorile che oggi accomuna più di centottanta milioni di bambini in più parti del mondo.

Nel 1989 per porre fine a questa ingiustizia l'ONU



Elena Rapa - SOS please!

ha sancito la Convenzione dei diritti dell'infanzia. Tale convenzione all'articolo uno definisce fanciullo ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni e lavoro "ogni attività economica sia retribuita sia non retribuita". Si definisce "lavoro minorile" quell'attività lavorativa che sfrutta e viola i diritti del bambino; un bambino che svolge mansioni rischiose per un numero elevato di ore, danneggia il

proprio sviluppo psico-fisico e, nello stesso tempo, è impedito alla frequenza delle lezioni scolastiche. Ogni minore ha diritto di istruirsi, di giocare, di avere una casa e di essere accudito da una famiglia che lo ami e lo protegga.

Attualmente l'ONU, l'UNICEF e altre organizzazioni combattono ogni forma di ingiustizia nei confronti dei bambini, ma è sempre stato così?

Se andiamo indietro nei secoli, il termine "diritto" veniva poco esercitato.

Infatti l'autore verista Giovanni Verga nel racconto "Rosso Malpelo" attraverso la vicenda di un ragazzo siciliano dai capelli rossi, orfano di padre e costretto a lavorare in una cava dall'alba al tramonto, denunciava queste forme di schiavitù. Verga nel suo racconto descrive una Sicilia nella quale l'elemento tasso di povertà dei ceti meno abbienti costringe i bambini a lavorare per aiutare i propri genitori ed assicurare almeno un piatto caldo. Con questo suo racconto, Verga evidenzia l'emarginazione

sociale, il disprezzo e la solitudine vissuta da Rosso Malpelo e l'incomprensione del mondo degli adulti nei suoi confronti.

Purtroppo nonostante il passare degli anni, il problema dello sfruttamento minorile è ancora presente anche se con maggiore incidenza nei paesi sottosviluppati del mondo.

Per esempio, negli anni '90, un bambino di nome Iqbal Masih lavora per ore a un telaio, in una fabbrica gestita dalla mafia dei tappeti pakistana. Il suo sogno non era di certo rimanere lì: avrebbe voluto fuggire come "una farfalla che esce dal bozzolo", avrebbe desiderato



Sara Pichelli - Childproof World

tanto diventare un avvocato e costruire una scuola per quelli come lui "nati liberi" costretti a lavorare sin dalla tenera età.





La mafia poi lo ucciderà, considerandolo "un suo problema per le generazioni future" e nello stesso tempo minore guadagno per le fabbriche di tappeti. Se si pensa che il lavoro minorile sia un problema solo riservato al terzo mondo, si cade in un grosso errore.

Infatti siamo proprio noi occidentali uno dei motivi di favoreggiamento del lavoro minorile. Le grandi multinazionali europee o americane sfruttano i bambini per cucire palloni, scarpe da ginnastica ecc... questo



Sergio Algozzino - Bimbobomba

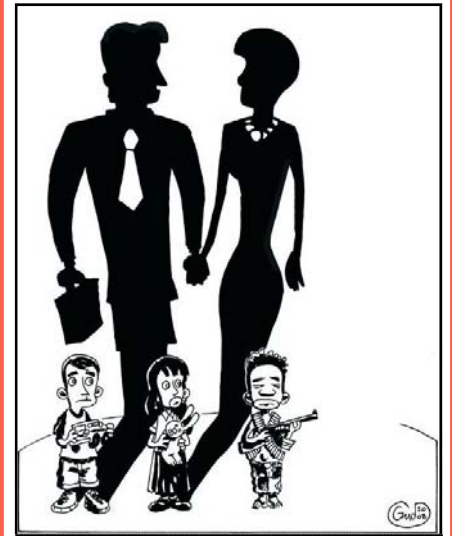
perché costa troppo un operaio adulto mentre sottopagando un minore ci si

arricchisce. Un bambino è l'ideale perché "non esiste", perché lavora a nero e nessuno verserà mai i contributi.

Tuttavia il lavoro minorile non è ristretto ai paesi in via di sviluppo, ma è presente anche nell'emisfero occidentale. In Italia, recenti inchieste compiute dal dipartimento dei diritti del cittadino hanno evidenziato che il numero dei lavoratori minorenni ammonta a circa 400.000; un dato sì certamente inferiore rispetto ai paesi del continente asiatico ma allo stesso tempo preoccupante: circa il 3% del totale dei minori italiani lavora, mentre la media europea supera la metà.

Perché una percentuale così elevata nel nostro paese? Forse la crisi economica di questi ultimi tempi? Senza dubbio l'Italia sta vivendo un periodo di seria difficoltà economica, numerose le famiglie in cui il lavoro è diminuito o il reddito è molto basso per poter vivere decorosamente i figli adolescenti abbandonano la scuola alla ricerca di un'occasione purtroppo sottopagata.

Ma la costituzione italiana



Gud - Futuro

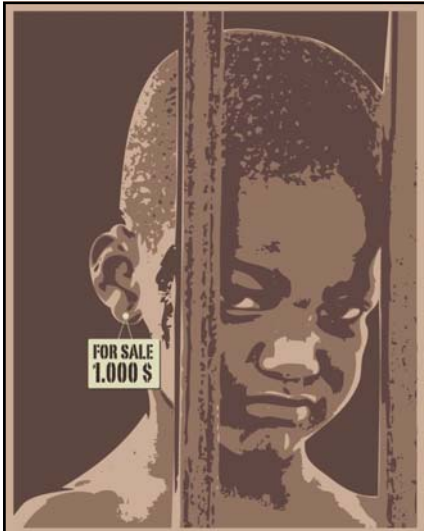
riconosce in uno dei suoi articoli la tutela dei minori in ambito lavorativo, così come numerose leggi hanno proibito le peggiori forme di sfruttamento.

Posso ancora parlare di un'altra violazione compiuta verso i fanciulli, cioè l'uso negli eserciti dei bambini-soldato. Hanno l'età in cui i ragazzini occidentali giocano ai videogiochi di guerra, giusto per divertimento. A sette, dieci, dodici anni, la loro guerra non è un gioco, non è virtuale, è quella vera, terribile, lastricata di odio, morte, sangue, atrocità. Bambini senza ricordi, con gli sguardi vuoti, o allucinati dalle droghe. Un fenomeno da anni





in espansione, infatti sono utilizzati in sessanta paesi, impegnati in interminabili guerre etniche, religiose, regionali. Sono bambini e ragazzi costretti spesso con



Reddi - For Sale

la forza, talvolta con false promesse, a lasciare la vita normale per cominciare ad adoperare un fucile mitragliatore.

Baby soldati il più delle volte utilizzati come carne da cannone: mandati avanti sui campi minati, per aprire la strada all'esercito. Prima dell'azione militare, li eccitano riempiendoli di droga. Cocaina, anfetamine o polvere da sparo bruciata e mischiata col riso, succo di canna da zucchero o hashish. I loro addestramen-

ti sono crudeli, perché crudeli devono essere le loro missioni. Molti erano rapiti durante le razzie nei villaggi, e poi addestrati all'uso delle armi e della violenza. Un generale del Ciad, uno stato africano, disse che "i bambini soldato sono ideali, perché non si lamentano, non si aspettano di essere retribuiti e se dici loro di uccidere, uccidono. Scambiano la guerra per un gioco".

Posso quindi concludere affermando che il problema del lavoro minorile deriva da cause quali povertà, fame, sottosviluppo, esclusione sociale ma così come sottolineato da Juan Sanavia, Direttore Generale dell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) "a nessun bambino dovrebbe essere negato il diritto alla scuola; nessun bambino dovrebbe essere obbligato a lavorare per la propria sopravvivenza".

Ω

**Ass. Karibu Onlus**

Via G. Giusti, 28 - Colleferro (RM)

Via Q. Sella, 72 - 70122 Bari

380.4758660/680

www.karibuonlus.it

info@karibuonlus.it

Responsabile: p. giuliani

**Nozze d'oro**

**Vito** De Astis e **Giulia** Spinoso il 9 agosto hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio nella Chiesa Maria SS. del Rosario di Bari.

Auguriamo ai 'novelli' sposi che il loro Amore possa continuare ad essere fecondo e illuminare, con la luce dello Spirito Santo, le lunghe strade che ancora percorrerà.

Con affetto, Danilo con Anna, Davide e Amedeo, Bianca con Massimo e Alessandro.

**Auguri Tiziana**

**Tiziana**, auguri per i tuoi 18 anni.

Che la gioia di ogni giorno, la felicità di andare avanti, l'armonia di crescere ed essere allo stesso tempo consapevole, accompagnino la tua vita. Una raccomandazione: porta con te la spensieratezza di questa età.



Per qualsiasi segnalazione di articoli, suggerimenti di temi da trattare, eventi e iniziative o appuntamenti nell'ambito del volontariato, della solidarietà, del sociale, dell'immigrazione, della tutela dei diritti umani, **inviate una mail a:** pasquale.giuliani@karibuonlus.it

